

CONFRONTO nel centrosinistra

Alla vigilia di Natale tutti cercano di smorzare le polemiche
Il leader della Margherita: Prodi non deve guidare il centrosinistra, deve guidare il Paese



Angius: adesso basta, vorrei che tutti avessimo coscienza, che si è raggiunto il limite delle espressioni verbali
Serve un chiarimento politico

ROMA Il presidente della Margherita Francesco Rutelli dice no a una tassa sui patrimoni che periodicamente riemerge tra le indicazioni programmatiche fornite dal Prc alla Gad. «Io sono contrario - ha affermato il leader della Margherita - e non mi risulta che Prodi la voglia. Vedremo se Bertinotti la proporrà e come, io dico che il centrosinistra non si deve presentare agli italiani come il partito delle nuove tasse. Anche perché, ritengo si possano recuperare risorse combattendo l'evasione fiscale». Francesco Rutelli ha parlato anche dell'ipotesi di un ritiro di Prodi spiegando che il professore «ha una responsabilità complessa, la sua responsabilità principale non è guidare il centrosinistra ma prepararsi a guidare il paese. E una possibilità neanche da prendere in esame, la scelta l'abbiamo fatta e lavoreremo per rafforzarla. Le discussioni polemiche non servono a nulla». «A Milano ha parlato solo Prodi per tutti ha aggiunto - ma c'erano le bandiere di tutti i partiti. L'unità vuole dire unire sui programmi. Qui si confonde unità e unificazione, ma Mastella e Bertinotti non saranno mai nello stesso partito. L'unità parte dalle identità». E dunque insiste: «La Margherita non è quella che si è voluta presentare. A chi mi ha chiesto cosa è successo, ho risposto assolutamente nulla. Siamo unitari da sempre e orgogliosi delle nostre idee».

Gavino Angius, capogruppo dei Ds al Senato, chiede che si metta fine alle polemiche nell'Ulivo. «Adesso basta - dice in una intervista. Vorrei che tutti avessimo coscienza che si è raggiunto il limite e che c'è un limite a tutto, anche nelle espressioni verbali».

Secondo Angius «serve un chiarimento politico». «Lo si faccia schiettamente e rapidamente - sottolinea - e si chiuda così questa fase». Angius chiede a Rutelli di avere una apertura maggiore verso il progetto unitario. «Comprendo la sua difesa del ruolo e

Nell'Alleanza ora si parla di unità

Rutelli: «Ma non è unificazione». Critiche a Bertinotti che vuole la patrimoniale



Romano Prodi e Francesco Rutelli

Lo scenario

Il Professore deciso ad insistere sulle liste civiche

Simone Collini

ROMA «Prodi per...», dove al posto dei puntini ci sarà il nome del candidato presidente alle regionali di aprile. Tramontata la lista unitaria (si farà molto probabilmente soltanto in Lombardia e Veneto) il Professore ora è intenzionato a spingere sulle liste civiche. L'idea, spiegano a piazza Santi Apostoli, è quella di presentare in tutte le 14 regioni che vanno al voto delle liste in cui non ci siano simboli di partito ma soltanto due nomi, quello di Prodi e quello del candidato di tutta la coalizione. Un'operazione su cui già nei giorni scorsi Rutelli, temendo un'erosione di consensi per la Margherita, aveva espresso la sua

contrarietà. Ma Prodi è intenzionato a fare i primi passi già nei prossimi giorni, confidando anche sul fatto che a questo punto per Rutelli non sarebbe facile dire il secondo no consecutivo al leader dell'Alleanza. Tanto che nell'entourage del presidente della Margherita c'è chi rimpiange di non aver chiuso l'accordo sulla lista unitaria, magari insistendo, invece che sul 7 a 7, su un rapporto sbilanciato più a favore di Uniti nell'Ulivo.

L'annuncio ufficiale il Professore potrebbe darlo alla manifestazione che si dovrebbe fare a Roma a fine febbraio, sabato 19 o domenica 20. A chi gli ha parlato l'ex premier ha anticipato la coreografia che ha in mente per quell'occasione: lui e tutti i 14 candidati insieme sul palco, con i segre-

tari di partito in secondo piano. Con le primarie rimandate alle calende greche e con la Federazione che stenta a partire, le «liste del presidente» sarebbero il solo strumento capace di consentire a Prodi di raggiungere il suo obiettivo: mettere insieme una pattuglia di parlamentari fedelissimi che, in caso di vittoria nel 2006, siano numericamente sufficienti per evitare il ripetersi di quanto avvenuto nel '98.

«Prodi si è scottato con l'acqua calda e ora ha paura anche di quella fredda», confessano a Santi Apostoli. Così, anche se tutti i vertici del centrosinistra riconoscono nel Professore il leader, anche se tutti escludono imboscate all'indomani delle regionali qualunque sia il risultato, l'ex premier si vuole assicurare un salvacondotto che pri-

ma lo faccia arrivare senza sorprese alla corsa verso Palazzo Chigi, e poi gli consenta, in caso di successo, di poter contare su una truppa di suoi uomini che abbia un potere di manovra sufficientemente forte per evitare di andare in minoranza in Parlamento. La percentuale incassata dalle liste «Prodi per...», che secondo il programma dopo il voto si dovrebbero costituire in rete nazionale, dovrà servire al Professore per sedersi nelle giuste condizioni con i segretari di partito al tavolo delle candidature che dovrà scegliere i nomi da presentare alle elezioni politiche nei 475 collegi per il maggioritario e nei 155 seggi per la quota proporzionale.

La prospettiva non piace a Rutelli, che nonostante le parole concilianti nei con-

fronti di Prodi espresse ieri, ancora non ha digerito l'accusa di avere mire neocentriste. «Inaccettabile», l'ha definita, «da chiunque provenga». Ma l'operazione non convince troppo neanche i Ds, che infatti, quando nei giorni scorsi hanno capito le intenzioni di Prodi, hanno offerto all'ex premier una parte della loro quota di candidature. Il niet di Rutelli e il precipitare della situazione al vertice della Federazione dell'Ulivo ha convinto il Professore ad andare avanti con il progetto. Così ieri dalla Quercia è partito un uno-due Fassino-D'Alema per convincere Prodi ad accantonare le operazioni sulle regionali e a concentrarsi sull'agenda della federazione riformista.

Segretario e presidente diessini si sono

detti pronti a sedersi al tavolo con Prodi, Rutelli e gli altri già nelle prossime settimane per definire la piattaforma politica, il gruppo dirigente e gli organi deliberanti della Federazione. Successivamente dovranno essere nominati anche dei responsabili (portavoce unici) nelle materie per cui Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei hanno già previsto una cessione di sovranità: in un primo momento, politica estera, Europa e riforme istituzionali, ma poi il quadro sarà ampliato. Su questa strada, assicurano i Ds, per le politiche del 2006 il nuovo soggetto politico sarà pronto e le candidature, da presentare sotto il simbolo dell'Ulivo, saranno decise collegialmente e non all'interno dei singoli partiti. Basterà per convincere Prodi?

L'intervista

Willer Bordon

senatore della Margherita

«Non s'indebolisca il progetto ulivista»

Per vincere serve più unità. Ma anche una Margherita forte. E siamo noi, i prodiani, a difenderne il messaggio

Aldo Varano

ROMA Bordon che accade nel centro sinistra? C'è chi dice che siete una aggregazione sospesa sul nulla. Vorrei che tra di noi si evitasse di esagerare. C'è una questione molto delicata per il centro sinistra, l'Ulivo ma, se mi permette, soprattutto per il paese. Il centro destra continua a fare danni gravissimi all'Italia. Serve una alternativa credibile.

Credibile come, se continuate a bisticciare dando il senso di una difficoltà irrisolta o addirittura irrisolvibile?

Non c'è dubbio. Ma questo infinito bisticcio non dipende da questioni personali.

Qual è il cuore più profondo della difficoltà?

In questi giorni ovunque metto piede sento sempre la stessa cosa: non bisticciate, siate uniti. Vorrei dire: c'è un problema di dimensione unitaria ma anche quello di dare risposte nuove a quanto è maturato in questi anni.

E quindi? Perché tutti indichiamo Romano Prodi come leader indiscutibile? In astratto abbiamo tanti di leader. Ma nel concreto Prodi è l'unico che sintetizza due richieste: è uno statista già verificato,

e un leader rispettoso della cultura dei partiti ma espressione di una realtà più ampia.

Parla di Prodi perché sospetta che qualcuno voglia farlo fuori?

Absolutamente no. Questa domanda, negli ultimi cinque mesi, l'ho fatta, in privato, a tutti. Risposta sempre identica: Prodi non è in discussione. Ma allora perché indebolirlo?

Ce l'ha con Rutelli?

Il problema non è dare la caccia a

questo o quello. Al di là di ciò che accade nella Margherita vedo tante maestrie con la penna rossa, autorevoli dirigenti diessini un po' troppi saccenti. E' uno sport diffuso quello di tentare d'indebolire Prodi. Più grave perché è uno sport consapevolmente privo di alternative. Una condizione, come dire?, adolescenziale. Sport vecchio.

Ma com'è questo sport?

Si gioca tra chi è convinto che le identità di partito sono i motori irrinun-

ciabili della coalizione e chi crede che solo diluendo i vecchi riferimenti in un nuovo progetto più unitario, in cui il protagonismo non sia solo quello degli apparati dei partiti, è possibile vincere.

Se non è un problema di persone o leadership, qual è?

La permanenza di una identità da apparato di partito messa in discussione da una operazione che, pur non pensando a un superamento dei partiti, consideri la coalizione come un di più di un

semplice aggregato elettorale. Tutta la discussione su Federazione e liste unitarie parte da qui. Dicono: presentandoci divisi prendiamo più voti. D'accordo dal punto di vista strettamente elettorale. Il punto è che la proposta di Prodi va oltre l'aritmetica e offre finalmente una prospettiva al paese. Una prospettiva filtrata, non solo nella Margherita, ma da Ds e da Margherita, con un esagerato patriottismo di partito.

Cosa risponde a chi dice: volete le

liste unitarie ma in Calabria, Puglia, Basilicata e Campania dove con una sola lista si perde e Berlusconi fa piantare a Fede le bandierine su un bel pezzo d'Italia?

Se fosse veramente così è ovvio che bisogna presentarsi separati. Ma bisogna dimostrare che anche con un forte investimento unitario la risposta sarebbe perdente. Se il problema fosse solo elettorale si risolverebbe rapidamente. Il punto è che partendo da lì si è data alla scelta

un significato di altra natura. Ma se fosse veramente così vorrei capire: come si fa a dire di no ad altre liste, tipo quelle del presidente se aiutano a vincere? Un po' di coerenza non guasterebbe.

Bordon, ma qual è la proposta politica che si vuol fare passare e chi sta sponsorizzando questo progetto politico?

Nessuno propone un progetto politico. Tanto meno alternativo a Prodi. Il problema è che così facendo si fanno danni. Nei giorni scorsi s'è data l'impressione che i cosiddetti prodiani vogliono indebolire la Margherita. E' esattamente il contrario. Sono convinto che una Margherita forte, in questa fase storica, sia indispensabile. Ma l'indebolimento del messaggio ulivista nella Margherita porta come conseguenza al suo indebolimento. Purtroppo, senza rendersene conto, Rutelli e Franceschini finiranno con l'ottenere l'effetto contrario. Invece senza una Margherita forte non nasce la coalizione, saremmo di nuovo a Bianca-neve e i sette nani. Siamo noi, oggi, i più forti assertori di una Margherita robusta. Per questo categorie come scissione, minoranza e altro non fanno capire le cose. Paradossalmente Gad Lerner scrive un articolo sull'Europa e ci attacca da sinistra, dice che Parisi e i cosiddetti prodiani avrebbero dovuto essere più energici.

Fausto Bertinotti

segue dalla prima

Anche Rifondazione manifesterà a San Giovanni

Lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali, la manifestazione per il diritto all'istruzione pubblica, le proteste del mondo del cinema e della cultura, lo sciopero dei magistrati, le manifestazioni dei migranti e così via. Con temi, modalità differenti, pur tuttavia, l'insieme di questi appuntamenti compongono un quadro complessivo di critica radicale all'operato di questo

governo e, al tempo stesso, costituiscono l'ossatura fondamentale di una richiesta per una nuova politica nel campo dell'economia, dei diritti del lavoro, di quelli sociali, del rapporto tra i poteri costituzionali, dell'impianto democratico del Paese.

Il punto fondamentale ci sembra proprio quello di connettere queste lotte e consentire, anche attraverso l'unificazione di proposte e progetti, l'accumulazione di una massa critica complessiva che aiuti l'ulteriore crescita e l'incisione dei movimenti medesimi. A queste lotte e a queste proteste, il governo ha risposto con la protervia dell'ap-

provazione della legge finanziaria con il voto di fiducia, con l'esasperazione dello scontro sul terreno della giustizia e la prevaricazione di una legislazione ad personam che offende la dignità del Parlamento e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Cresce una giusta indignazione morale e civile che deve trovare un ascolto e una risposta adeguati. Occorra dare voce e speranza a una condizione di sofferenza sociale e di iniquità nel campo dei diritti che si aggrava ogni giorno di più e che è, essa stessa, concausa della crisi economica drammatica che attraversiamo e di quello che è stato

definito il declino del Paese. la salvaguardia dell'indipendenza e dell'autonomia dei poteri costituzionali, l'affermazione dell'uguaglianza dei cittadini nella fruizione dei diritti e di fronte alla legge. Un'altra Italia che aspira a una vera giustizia sociale, alla democrazia e alla pace e che per questo dice basta a questa destra che dà privilegi a chi ha di più, sta affondando il Paese, ne mette a rischio la coesione sociale e la tenuta democratica. Per questo accogliamo il Vostro invito e daremo il nostro impegno per la sua concreta attuazione e riuscita.